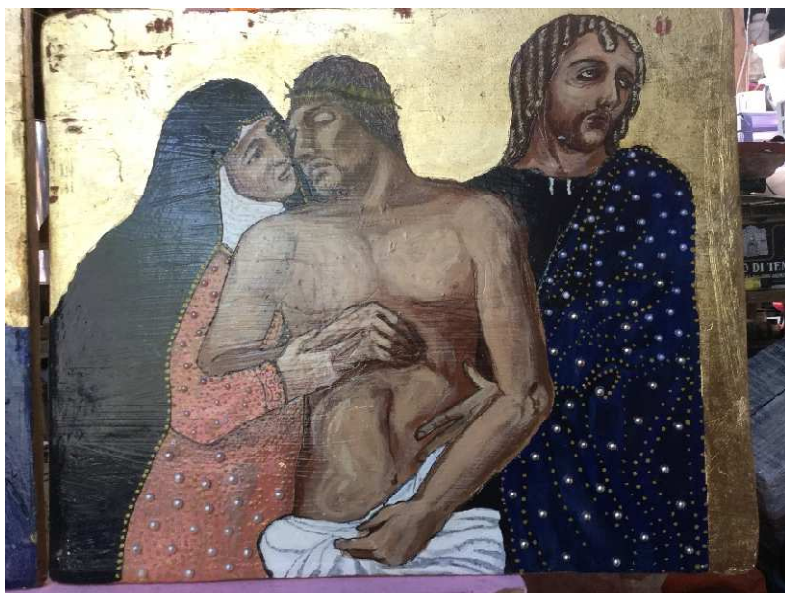


CARITAS E PIETÀ

“Il dono della pietà significa essere davvero capaci di gioire con chi è nella gioia, di piangere con chi piange, di stare vicini a chi è solo o angosciato, di correggere chi è nell'errore, di consolare chi è afflitto, di accogliere e soccorrere chi è nel bisogno. [...] Il dono della pietà che ci dà lo Spirito Santo ci fa miti, ci fa tranquilli, pazienti, in pace con Dio, al servizio degli altri con mitezza.” (Papa Francesco)



(Pietà- Icona realizzata dai Gentiluomini di San Paolo, detenuti presso la cc di Bancali SS)

L'esortazione del Santo padre suona piena di dolcezza e di rigore allo stesso tempo. Praticare la “pietà” è obbligo e obbiettivo di ciascun cristiano, e non solo... Essere uomini e donne significa appartenere ad una specie che si distingue dalle altre per la sua capacità di emozionarsi e di esserne consapevole. La ragione da sola non può crescere e svilupparsi se non è nutrita e supportata dal sentimento. E' questo ci rende capaci di grandi amori, così come. purtroppo anche di grandi odi. Spesso ci lasciamo schiacciare dal peso della quotidianità, della noia, del dolore e anestetizziamo la nostra capacità di meravigliarci e di gioire della bellezza che lo spettacolo della vita ci propone ogni giorno. Fuggiamo da chi soffre, disprezziamo chi è debole. Coltiviamo l'egoismo e il giudizio aggressivo nei confronti dei nostri simili, che diventano per noi nemici da cui difenderci. Purtroppo viviamo in tempi difficili. Siamo circondati da modelli negativi, che ci vengono proposti con forte squillare di trombe, come esempi a cui rifarsi, per il raggiungimento di una non meglio identificata idea di felicità. In tutti i settori della società civile sembra che non sia più di moda parlare educatamente, ma per aver ragione bisogna alzare il tono della voce più degli altri, minacciare e usare le parolacce per aumentare l'effetto negativo/aggressivo dei concetti che si vogliono esprimere.

E allo stesso modo, anche l'amore, l'amicizia e tutti i sentimenti positivi, vengono svuotati del loro significato e spettacolarizzati, senza il pudore e la delicatezza che invece meriterebbero. In questo scenario disastroso assistiamo alla pericolosa esposizione dei più giovani, che non avendo ancora una personalità strutturata, diventano facili prede di falsi idoli, e adottano atteggiamenti e comportamenti dannosi per se stessi e per gli altri. Le famiglie si sfasciano o si chiudono. E spesso i buoni sentimenti vengono traditi da un continuo delirio di scandali che annullano la volontà, anche di chi vorrebbe ancora credere nel bene e nella giustizia. Purtroppo, complici i mass media, non sentiamo altro che notizie negative, che ci offrono un quadro ben poco lodevole dell'umanità. E' vero, il male esiste. Non possiamo non essere consapevoli che nella natura umana alberga anche uno spirito negativo che si nutre di distruzione e di morte. Ed è di moda propagandarlo e metterlo in prima pagina, presentandolo come l'elemento fondante del carattere umano. Ma non possiamo dimenticare che a fianco al male esiste anche il bene. E per fortuna questo è praticato da molte più persone, rispetto a quelle che praticano il male. Altrimenti l'umanità a quest'ora si sarebbe già autodistrutta. E tuttavia, notiamo molto di più il male, soggetti come siamo ad un continuo bombardamento mediatico di informazione spazzatura. Senza renderci invece conto, di quante persone in silenzio operino per il bene. Proprio a fianco a noi esiste una moltitudine di persone che prestano la loro opera per aiutare e soccorrere gli altri. Fra di loro si riconoscono per il sorriso che spesso risplende nei loro volti. E' un sorriso speciale. Il sorriso della speranza e della gratuità che hanno quelli che ancora credono nell'umanità e nel valore dei sentimenti. Ci sono religiosi e laici che fianco a fianco si affannano per portare luce, anche nei luoghi più oscuri e dimenticati dalla società civile. Ci sono "case", dove chi è senza nutrimento può trovare aiuto e ristoro per il corpo e per lo spirito. La Caritas fa la sua parte. Nessuno ne parla, a meno che qualcuno all'interno, contravvenendo a quelli che sono i suoi valori fondanti la utilizzi per ricavarne utilità personali. Allora il dibattito accende la società civile, che grida allo scandalo e dimentica tutto il bene fino ad allora fatto. E a quel punto diventa facile buttare tutto per aria, giudicare, condannare e odiare. La paura prende il sopravvento e l'angoscia determina il clima di incertezza e di smarrimento che troppo spesso possiamo osservare intono a noi. Ma siamo noi per primi, che dobbiamo avere la forza di credere nel bene, per non lasciarci stroncare dagli strepitii che ci torturano i timpani. Siamo noi che ci dobbiamo fermare per guardarci intorno e poter scoprire accanto a noi quei sorrisi particolari. E ci accorgeremo che forse non è così difficile farli a nostra volta. E che forse questa è la vera via verso la felicità. Come dice il Santo Padre, il dono della pietà ci rende capaci di essere vicini agli altri. Ci rende capaci di circondarci di fratelli anziché di nemici. La fede nella vita, che è la fede nel Signore Dio dei cristiani, unisce l'umanità in un unico meraviglioso fiume di bene. E questo fiume fa nascere i bambini e soccorrere chi sta male o è in difficoltà. E questo è lo spirito con cui la Caritas opera. Come una perenne primavera generosa, distribuisce i suoi fiori senza chiedere nulla in cambio, semplicemente cedendo allo spirito dell'amore che l'ha creata e che la nutre. Sorretta e portata avanti da persone che sognano, sperano e sorridono. Non ci sono vincoli di credo, non ci sono peccati imperdonabili, non ci sono persone inaccettabili. C'è posto per tutti. C'è una parola di conforto e di speranza anche per i cuori più sofferenti e torbidi. C'è un silenzio pieno di musica, ci sono parole sussurrate, piene di rispetto e di pazienza. Ci sono giornate che finiscono nella gioia dei piccoli successi, o nella frustrazione del fallimento. Ma mai nella perdita della speranza. E ogni giorno è un giorno buono per continuare a sperare e ad amare. Accanto a noi ci sono tante realtà, spesso ignorate e dimenticate. Come il carcere, dove troppo spesso il reato viene cucito addosso alla persona, per cui la pubblica condanna si abbatte sull'uomo, lo isola e lo respinge senza dargli la possibilità di rifarsi una vita. Nella nostra piccola realtà, Presso la Casa Circondariale di Bancali, La Caritas dà avvio ad un progetto rieducativo attraverso un atelier di arteterapia.

L'esperienza non è nuova, infatti dal 2015 al 2017 all'interno di Bancali, grazie alla Caritas, ha operato un gruppo di detenuti sotto il nome di "I Gentiluomini di San Paolo" che ha realizzato delle splendide icone.

Il nome del gruppo si ispira appunto a San Paolo che trasformò il momento più buio della sua vita nel momento del suo riscatto, divenendo un uomo Santo dopo essere stato un gran peccatore.

Essere parte di questo progetto, significa per i reclusi di Bancali, trovare una via per essere migliori attraverso la vicinanza con il bello e l'esplorazione dei temi della spiritualità. L'assiduità nella frequenza, l'apprendimento e l'attenzione per i compagni e per i materiali, nonché l'educazione e la gentilezza dei modi dei partecipanti, testimoniano la buona riuscita del progetto. Così come i contatti con diversi ex detenuti, felicemente reinseriti nella società civile, che ricordano i momenti trascorsi in atelier come sprazzi di luce, nel buio che in quel momento era la loro vita. La Caritas fa la sua parte abbiamo già detto, una parte importante che è giusto venga riconosciuta al di sopra del rumore del mondo. Perché è una realtà che da anni, silenziosamente, attraverso la fatica e l'abnegazione di operatori e volontari mantiene salda la sua rotta nel fiume del bene. E noi tutti possiamo guardare a lei per riacquistare fiducia nel mondo e superando la diffidenza e il pessimismo oggi tanto di moda, entrare in quel fiume di bene che è il frutto di tanti piccoli gesti. Gesti quasi invisibili, ma importanti, attraverso i quali gioire con chi gioisce e piangere con chi piange. Magari su una semplice barchetta di carta, ma sempre col sorriso della speranza a illuminarci il viso.

Danila Pittau, (arteterapeuta, counselor, affrescatrice, restauratrice, artista).

